

“Dovendo allora fermarsi su questo monte vi fecero tre tende, una materiale, una mistica e una morale. La tenda materiale fu la povera dimora sul monte, (...) fondata sulla sommità del monte, costruita con materiale di poco valore, irrigata da una fonte di acqua abbondante, circondata da una bella selva di alberi, abbellita da un prato di erbe verdeggianti, fornita da Dio di un'aria purissima, (...). La tenda morale fu la dimora speciale di Cristo nella mente di ciascuno di loro, (...) edificata (...) sul fondamento profondo della carità. La tenda mistica, poi, fu il particolare rifugio che vi trovarono i frati del nostro Ordine: rifugio costruito soprattutto dalla Nostra Signora, fondato sull'umiltà dei nostri padri, costruito con la loro concordia, conservato dalla povertà, abbellito dalla purezza. La presenza di frati santi, che si avvicenderanno fino al giorno del giudizio, è la sua perfezione.” (Legenda de Origine, n. 44)

ATTI DEL CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI MONTESENARIO 19-20 MAGGIO 2010

ARCHITETTURA EREMITICA SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI

L'eremo è un luogo di difficile accesso, dove gli eremiti o anacoreti si ritirano escludendosi volontariamente dalla società per condurre una vita di preghiera e asceti. Se la realizzazione di luoghi isolati di preghiera è comune a numerose religioni, si deve soprattutto al Cristianesimo la diffusione in Italia di un gran numero di eremi che, dal medioevo ad oggi, costituiscono una grande parte del patrimonio culturale di interesse storico ed architettonico del nostro paese.

Tale patrimonio è inoltre testimone di un processo evolutivo, religioso, culturale ed anche scientifico che ha posto le basi della civiltà contemporanea e fa parte della nostra specifica identità culturale; questi luoghi costituiscono infatti un coagulo straordinario di testimonianze dei processi storici che ne hanno determinato le modificazioni e che li hanno spesso trasformati in eccezionali complessi di interesse monumentale. Lo studio di questi impianti architettonici costituisce una tappa fondamentale nel doveroso impegno per la conservazione del nostro patrimonio

ATTI DEL CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI
MONTESENARIO 19-20 MAGGIO 2010

A CURA DI STEFANO BERTOCCCI E SANDRO PARRINELLO



€ 16,00

edifir
EDIZIONI FIRENZE

edifir
EDIZIONI FIRENZE

ARCHITETTURA EREMITICA SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI



ATTI DEL CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI
MONTE SENARIO 19-20 GIUGNO 2010

A CURA DI
STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

edifir

Con il patrocinio della Provincia di Firenze: Presidenza, Assessorato alla Cultura e Assessorato alla Programmazione territoriale, Parchi e Aree protette, del Comune di Vaglia e della Comunità Montana del Mugello



Università degli
Studi
di Firenze



Dipartimento
Architettura
Disegno,
Storia, Progetto



Lab.
Landscape Survey
& Design



Provincia
di Firenze



Comune
di Vaglia



Comunità Montana
del Mugello



O.S.M.

COMITATO ORGANIZZATORE

STEFANO BERTOCCI - Università degli Studi di Firenze

SANDRO PARRINELLO - Università degli Studi di Firenze

PADRE HUBERT M. MOONS - O.S.M. Priore Conventuale

PADRE GIOVANNI M. SPERMAN - O.S.M.

ADRIANA SGOLASTRA - Direzione Urbanistica Parchi e Aree protette della Provincia di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO

MARCO BINI - Università degli Studi di Firenze

EMMA MANDELLI - Università degli Studi di Firenze

STEFANO BERTOCCI - Università degli Studi di Firenze

SANDRO PARRINELLO - Università degli Studi di Firenze

MARZIO DALL'ACQUA - Università degli Studi di Bologna

CARLO CINELLI - Università Americana Middlebury College

P. HUBERT M. MOONS - O.S.M. Priore Conventuale

P. GIOVANNI M. SPERMAN - O.S.M.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

ANDREA PAGANO

ANTONELLA ZANNI

MATTEO PASQUINI

SERENA ORLANDI

© 2010 Edifir-Edizioni Firenze
via Fiume, 8 - 50123 Firenze
Tel. 055/289639 - Fax 055/289478
<http://www.edifir.it>
edizioni-firenze@edifir.it

ISBN 978-88-7970-482-3

Responsabile progetto editoriale
Simone Gismondi

Responsabile editoriale
Elena Mariotti

Fotolito e stampa
Industrie Grafiche Pacini
Ospedaletto (Pisa)

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la comunità dei Serviti di Monte Senario per l'accoglienza ed il costante supporto alle attività condotte dai ricercatori e dagli studenti della Facoltà di Architettura di Firenze.

Si ringraziano inoltre gli assistenti e gli studenti dei corsi di Rilievo dell'Architettura per il costante impegno profuso nelle operazioni di rilievo e documentazione dei complessi eremitici e monastici toscani.

Progetto grafico

Sandro Parrinello, Serena Orlandi, Matteo Pasquini

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.

INDICE

PREFAZIONI

PADRE GIOVANNI M. SPERMAN
Il Convento di Monte Senario 5

STEFANO BERTOCCHI, SANDRO PARRINELLO
Monte Senario: modello per una ricerca 7

PRESENTAZIONI

ANDREA BARDUCCI - Presidente della Provincia di Firenze 10

MARCO GAMANOSI - Assessore Territorio Provincia di Firenze 10

FABIO PIERI - Sindaco del Comune di Vaglia 11

EMMA MANDELLI -Università degli Studi di Firenze 12

1. L'EREMO DI MONTE SENARIO

SANDRO PARRINELLO
*Il rilievo del complesso di Monte Senario.
Strategie per la documentazione e la valorizzazione* 17

MARCO FRATI
Prima di Monte Senario: eremi romanici in Toscana 35

MARCELLO SCALZO
Eremiti rupestri in Toscana (III -XVI sec.) 47

BARBARA ATERINI
*L'acqua elemento vitale di Monte Senario
Tecnologie d'avanguardia a servizio della comunità monastica* 53

CARLO CINELLI
*Testimonianze rivissute attraverso una schedatura ministeriale:
spunti di storia e cronaca di Monte Senario "letti"
tra suppellettile liturgica, arredi sacri e altro ancora* 65

2. EREMI E CASI DI STUDIO

STEFANO BERTOCCHI
*La documentazione delle decorazioni delle chiese monastiche
in epoca barocca tra illusione e realtà, Monte Senario, Vallombrosa
e Camaldoli* 75

FAUZIA FARNETI <i>Il «dipingere prospettive, cioè dipingere di quadratura» nei monasteri fiorentini dei Servi di Maria e dei Vallombrosiani</i>	83
ELENA MANZO <i>Fondazioni benedettine dopo la riforma cluniacense. Insediamenti monastici ed eremitici dei Verginiani lungo il versante tirrenico</i>	91
MARIO MANGANARO <i>Eremiti e paesaggio tra Sicilia e Calabria</i>	105
CIRO ROBOTTI <i>Un eremo francescano nel paesaggio vesuviano</i>	113
LUIGI CORNIELLO <i>Un eremo seicentesco tra i boschi del Matese</i>	123
MARIANGELA LIUZZO <i>Disegni per una lettura del convento di S. Maria di Gesù a Taormina</i>	129
ADRIANA ROSSI <i>Il buon Dio si rileva nei dettagli. Eremo di San Michele in Val di Susa</i>	141
ALESSIA BIANCO, VITTORIO CERADINI, FRANCESCO A. CUTERI, MANUELA PRATICO', ALESSANDRA SURACI <i>Il progetto di restauro dell'eremo di sant'Ilarione a Caulonia (RC) Tra istanze strutturali e conservative</i>	151

La Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, attraverso docenti e ricercatori che si occupano di campagne di rilievo ed indagini su numerosi monumenti in Italia e all'estero, si occupa dei temi legati alla documentazione per la conservazione e per la valorizzazione dei beni architettonici e culturali della Toscana. Nel quadro di queste attività istituzionali, spesso legate anche agli aspetti didattici delle materie di insegnamento, si è sviluppato il progetto di ricerca finalizzato alla realizzazione della documentazione scientifica del patrimonio storico e culturale costituito dal complesso conventuale di Monte Senario.

Il rilievo dell'architettura si propone come strumento fondamentale di indagine per la registrazione, la lettura e la discretizzazione di tutto un universo di dati e segni prodotti dalla storia e dalla cultura in un determinato luogo. Operazioni di rilevazione attenta costituiscono altresì la base conoscitiva fondamentale per l'esercizio di attività critiche ed interpretative legate alla formazione ed allo sviluppo di una determinata emergenza architettonica, oltre che per la previsione dei necessari interventi di conservazione, restauro e valorizzazione del sito stesso.

Le numerose esperienze maturate in questo ambito scientifico dalla sezione di Disegno del Dipartimento di Architettura, disegno, storia, progetto dell'Università degli Studi di Firenze, hanno consentito la sperimentazione e la costante messa a punto di metodologie operative per indagini finalizzate alla corretta comprensione delle architetture, dei complessi di interesse storico ed archeologico, degli ambienti urbani, del territorio e dei contesti storici, culturali ed ambientali rilevati, fornendo inoltre strumenti essenziali per la lettura critica e la valutazione attenta degli interventi di conservazione e restauro.

Il progetto di rilievo del complesso degli edifici sacri di Monte Senario ha visto il coinvolgimento di numerosi studenti e ricercatori della facoltà di Architettura di Firenze durante il corso di molteplici campagne di ricerca e di studio, raggiungendo l'obiettivo finale della raccolta di un cospicuo apparato documentario relativo agli immobili, alle opere d'arte e agli arredi del complesso monumentale.

Il progetto, globalmente, ha inoltre l'ambizioso intento di documentare anche alcuni tra i più importanti centri monastici ed eremitici della Toscana, ponendo il lavoro di Monte Senario come modello sperimentale, un primo passo di una più ampia banca dati estesa a livello territoriale regionale.

L'eremo (dal greco ἔρημος) è un luogo di difficile accesso, dove uno o più eremiti o anacreti si ritirano escludendosi volontariamente dalla società per condurre una vita di preghiera e asceti. Se la realizzazione di luoghi isolati di preghiera è comune a numerose religioni, si deve soprattutto al Cristianesimo la diffusione in Italia di un gran numero di eremi che, dal medioevo ad oggi, costituiscono una grande parte del patrimonio culturale di interesse storico ed architettonico del nostro paese.

Tale patrimonio è inoltre testimone di un processo evolutivo, religioso, culturale ed anche scientifico che ha posto le basi della civiltà contemporanea e fa parte della nostra specifica identità culturale; questi luoghi costituiscono infatti un coagulo straordinario di testimonianze e sedimentazioni dei processi storici che ne hanno determinato

le modificazioni e che li hanno spesso trasformati in eccezionali complessi di interesse monumentale.

Lo studio di questi impianti architettonici costituisce una tappa essenziale nel doveroso impegno per la conservazione del nostro patrimonio; un contributo fondamentale è dato infatti dai rilievi degli aspetti dimensionali, formali e compositivi dei monumenti, oltre che dallo studio dei testi e delle fonti documentarie dei monasteri, integrato da indagini condotte sulle murature e sugli apparati decorativi.

Le strutture degli eremi raggiungono nel medioevo e nei secoli seguenti un'articolazione formale lontana dal rifugio nel deserto, dalla grotta o dal pilastro inaccessibile; la forma architettonica, che inizialmente si evolve da strutture essenziali in legno o in pietra a secco, sempre appoggiate a cavità o pareti rocciose, si trasforma e diviene, assieme all'accresciuta importanza degli ordini monastici, una vera e propria architettura monumentale, spesso un microcosmo che prefigura la complessità delle funzioni comunitarie e produttive di una piccola città.

La ricerca condotta, che ha prodotto numerosi elaborati e disegni che documentano l'architettura del convento, ha costituito la base per la realizzazione del centro di documentazione di Monte Senario e per la giornata di studi tenuta in occasione della settecentesima ricorrenza della morte di Alessio Falconieri, ultimo padre fondatore dell'Ordine dei Servi di Maria.

Stefano Bertocci
Sandro Parrinello

LA DOCUMENTAZIONE DELLE DECORAZIONI DELLE CHIESE MONASTICHE IN EPOCA BAROCCA: MONTE SENARIO, VALLOMBROSA E CAMALDOLI

Stefano Bertocci

Quando si parla di rilievo ci si riferisce ad una operazione che un operatore esperto conduce al fine di valutare le caratteristiche spaziali e dimensionali di un oggetto e tutti i dati che lo caratterizzano a partire, ad esempio, da quelli materici e funzionali, fino a raggiungere considerazioni di tipo storico e critico.

In genere le metodologie operative che conducono all'esplicitamento delle operazioni di rilievo si suddividono in due fasi principali: la raccolta dei dati necessari alla valutazione e la restituzione dei dati acquisiti al fine di renderli comprensibili o comunque sistematizzarli per renderne possibile la trasmissione. Appare evidente come alcuni fattori, ad esempio la soggettività del rilevatore, possano influire in maniera determinante sul processo messo in atto ai fini della comprensione dell'universo di dati che presenta la realtà nel suo insieme. Operare la necessaria sintesi è quindi un'operazione critica legata comunque ad uno specifico ambito storico e socio-culturale; soltanto se prendiamo in considerazione i termini precedentemente descritti sarà possibile creare un sistema di comunicazione dotato di significati che sia comprensibile ed inequivocabile.

La comprensione di questi linguaggi è fondamentale per applicare i necessari processi mentali di discretizzazione degli elementi del mondo tridimensionale reale e per condurre con velocità le operazioni di figurazione mentale che guidano la programmazione del rilievo.

Anche tutti gli strumenti che utilizziamo sono finalizzati, attraverso meccanismi specifici, ad una rappresentazione significativa, che ri-presenti la realtà attraverso codici e secondo segni significativi utili alla modellazione mentale di una specifica realtà spaziale.

Per tutti questi motivi quindi la conduzione di operazioni di rilevazione costituisce una base conoscitiva fondamentale per la documentazione dei complessi monumentali; tale base di dati forma inoltre il solido fondamento per la previsione di eventuali interventi di conservazione e restauro, soprattutto nel caso della documentazione dell'edilizia storica.

Proprio per questi scopi rivestono particolare interesse le metodologie di telerilevamento che, integrate con tecniche di tipo tradizionale, possono, come nel caso del lavoro di documentazione in corso su alcuni complessi eremitici e monastici della toscana (Monte Senario, Vallombrosa e Camaldoli), fornire soluzioni ottimali per la documentazione di complessi oltremodo articolati

Pagina a fronte: la restituzione del rilievo della volta della chiesa di Monte Senario. Elaborazione da rilievo laser scanner con restituzione del fotopiano dell'affresco.

¹ Per telerilevamento si intende tutto un insieme di tecniche, strumenti e mezzi interpretativi in grado di estendere e migliorare le capacità percettive dell'occhio umano, che sono in grado di registrare informazioni qualitative e quantitative su oggetti posti a distanza dal luogo d'osservazione e anche, in parte, difficilmente raggiungibili con longimetri e strumenti per il rilievo diretto. Le moderne tecniche di telerilevamento hanno ampliato il campo di indagine ben al di là delle informazioni legate allo spettro elettromagnetico, comprendendo misure di campi di forze (gravitazionali, magnetico, elettrico) e utilizzando una grande quantità di strumenti (sistemi laser, ricevitori a radio frequenza, sistemi radar, sonar, dispositivi termici, sismografi, magnetometri, gravimetri, scintillatori). Nel caso della presente ricerca sono stati utilizzati stazioni totali per telerilevamento e scanner laser 3D di ultima generazione, ma non si escludono altri tipi di riprese utili ad indagare le strutture murarie con termo camere o sistemi georadar.

in particolari contesti ambientali per quanto attiene lo sviluppo delle procedure di presa dei dati¹.

Uno degli aspetti salienti della ricerca svolta da anni dal consolidato gruppo di ricerca del Dipartimento di Architettura di Firenze riguarda lo studio delle tecniche di restituzione delle superfici di vari tipi di strutture, condotto attraverso l'uso delle metodologie di rilievo integrato e di telerilevamento.

Una delle finalità delle ricerche in atto è infatti quella di sviluppare metodologie di utilizzo per tecnologie di ripresa e restituzione idonee per la documentazione dell'architettura storica e dei reperti di interesse archeologico; tali metodologie devono poter essere in grado di costituire un adeguato supporto tecnico per la programmazione di interventi esecutivi di restauro e per la registrazione dei vari dati tematici inerenti agli specifici interventi ed alle modalità di esecuzione delle stesse procedure di conservazione, mirando a definire idonei protocolli operativi. Nel corso della campagna di rilevamento delle chiese dei complessi conventuali e monastici studiati, ai fini anche della restituzione grafica e critica degli elaborati, si è mirato alla verifica della possibilità offerte dell'utilizzo di tecniche di rilievo scanner laser di ultima generazione, giungendo alla produzione di nuvole di punti tridimensionali dotate di sufficiente accuratezza per effettuare una lettura esauriente della morfologia del monumento.

Le nuvole di punti, registrate in laboratorio, sono andate a costituire il modello morfometrico tridimensionale complessivo del monumento e sono state utilizzate per realizzare anche le sezioni fondamentali per le restituzioni grafiche bidimensionali del manufatto. La proiezione in vera grandezza, sul piano di sezione, della nuvola di punti fornisce infatti i dati necessari per eseguire un'accurata restituzione, alla scala architettonica o di dettaglio, in relazione alla risoluzione del dato, delle sezioni e dei prospetti.

La restituzione è realizzata importando su "Autocad ®" le immagini (snapshot) in formato "bmp" delle proiezioni in vera grandezza; su tali immagini, opportunamente scalate, viene eseguito il disegno della morfologia dell'oggetto fino alla restituzione dei particolari più fini.

Uno dei problemi più complessi affrontati nel corso del lavoro in discussione è costituito dalle restituzioni delle vere grandezze della tessitura delle decorazioni sulle superfici curve, come ad esempio quelle delle cupole o delle volte, di varie fogge, che ricoprono le navate delle chiese e delle cappelle. Uno dei prodotti della ricerca in corso è infatti il sistema di restituzione degli sviluppi delle superfici decorate delle volte, con la restituzione dei singoli dettagli degli elementi, che ha consentito di fornire un'adeguata lettura di dettaglio finalizzata anche alla possibilità

di produrre elaborati per ogni singola specificità o tematismo (es. singola tipologia di materiali o di degrado).

Il sistema di restituzione delle proiezioni bidimensionali garantisce in tal modo una grande elasticità di scelta dei tematismi e delle elaborazioni critiche finali. Le mappe in tal modo predisposte potranno facilmente costituire la base infografica di un eventuale sistema informativo georeferenziato, una applicazione G. I. S., che potrebbe divenire estremamente funzionale sia alle operazioni di progettazione, mediante la referenziazione dei dati qualitativi e quantitativi, sia in funzione di futuri piani di conservazione e gestione dei singoli monumenti.

La logica conclusione del lavoro è rappresentata dal modello virtuale 3D, realizzato in via sperimentale per il complesso di Monte Senario con mappature dei fotopiani ad alta definizione; questo infatti, dal punto di vista metodologico, oltre a costituire uno straordinario strumento di studio, si presterà ad ulteriori utilizzi, per i contenuti che è in grado di offrire, sia per l'aspetto scientifico che per quelli didattico e turistico.

IL RILIEVO DELLE CHIESE DEI COMPLESSI MONASTICI ED EREMITICI TOSCANI

L'aspetto attuale delle chiese di alcuni fra i maggiori complessi monastici ed eremitici toscani si deve ad interventi di ristrutturazione avvenuti prevalentemente in epoca barocca e tardo-barocca. Spesso gli interventi di rinnovamento edilizio dei complessi edilizi sparsi nel territorio toscano sono andati di pari passo con lo stesso tipo di interventi che si riscontrano nelle sedi cittadine degli ordini religiosi, a conferma del forte legame che gli insediamenti delle congregazioni religiose hanno sempre avuto con le principali fasi di sviluppo della città di Firenze; nei casi in esame di Monte Senario, Vallombrosa e Camaldoli, troviamo spesso impegnati negli insediamenti e nelle case madri del territorio toscano gli stessi architetti ed artisti che hanno curato le sistemazioni dei complessi monastici e conventuali urbani, e che ruotano comunque nell'orbita delle committenze granducali e delle grandi famiglie fiorentine.

Tra la fine del Seicento ed i primi anni del Settecento si riammodernò il convento fiorentino dei serviti della

Sezione della cappella del SS. Sacramento annessa alla chiesa di Monte Senario.





Planimetria del complesso della chiesa e delle cappelle di Monte Senario.

² Cfr. R. SPINELLI, *Giovan Battista Foggini "Architetto Primario della Casa Serenissima" dei Medici (1652-1725)*, Edifir, Firenze, 2003. Il Foggini, divenuto affermato artista ed architetto, ha curato fra l'altro a Firenze l'ampliamento del palazzo Medici Riccardi dal 1685, il rifacimento della Chiesa di S. Giorgio alla costa nel 1705 e quello della chiesa di Santa Maria di Candeli fra il 1702 ed il 1704. Cfr. anche: F. FARNETI, *L'apparato decorativo*, in M. BINI (a cura), *La chiesa di Santa Maria di Candeli*, Firenze, 2001, pp. 43 - 59.

³ Nel 1707 venne deciso di dar seguito al legato testamentario del Priore Donato dell'Antella discendente di uno dei sette Fondatori dell'ordine servita, che nel 1666 aveva destinato un'ingente somma per

Santissima Annunziata; qui lavorò, proprio negli anni novanta del Seicento, Giovan Battista Foggini assieme a Giovan Martino Portogalli².

La chiesa del convento dei serviti di Monte Senario, dedicata all'Addolorata ed a San Filippo Benizi, è stata infatti completamente ristrutturata ed ampliata tra il 1707 e il 1717 su progetto dello stesso Foggini, con una ricchissima decorazione a stucco realizzata da Portogalli.³ Il Foggini realizzò il nuovo impianto architettonico della chiesa seguendo i modelli barocchi che trovano il prototipo nella chiesa romana del Gesù di Vignola, realizzando un'unica navata di relative dimensioni affiancata da tre cappelle per lato e conclusa da una scarsella quadrangolare.

La ricca decorazione plastica dell'interno, che fu realizzata probabilmente in stretta connessione tra i due artisti, è articolata da un ordine gigante di paraste con capitelli ionici che inquadrano le arcate a tutto sesto delle sei cappelle laterali. L'apertura dell'arco trionfale della scarsella è enfatizzata dalla presenza di grandi sculture raffiguranti angeli sorreggenti una cartella, realizzate sempre dal Portogalli. L'apparato sul fondo della scarsella, cui una volta era addossato l'altare maggiore oggi perduto, presenta un grande nuvolario con angeli in stucco dorato e tre figure alla base, progettata dal Foggini e realizzata sempre dal Portogalli, ed accoglie nello sfondato centrale un Crocifisso realizzato da Ferdinando Tacca nel 1647.

Di grande effetto è la volta lunettata, illuminata da sei grandi finestre arricchite da volute e cartigli, con al centro il grande affresco dovuto ad Anton Domenico Gabbiani che rappresenta la Madonna che consegna l'abito della religione ai Sette Santi fondatori dell'ordine dei Servi di Maria.

Il rilievo degli interni della chiesa è stato realizzato sulla base di scansioni laser 3D, che hanno fornito una documentazione molto affidabile di tutti gli apparati decorativi; interessanti risultati sono stati ottenuti in particolare dallo studio delle parti decorate a stucco che presentano varie figure ad altorilievo, difficilmente rilevabili con sistemi tradizionali.

Il complesso sacro si articola in una serie di altri ambienti che sono strettamente collegati con la chiesa principale dell'Addolorata.

Sul retro della scarsella si apre infatti il coro monastico, che occupa un ampio vano costruito nel 1707 a ridosso della chiesa e che ha sostituito in parte l'antico edificio della chiesa quattro-

centesca orientata ortogonalmente a quella attuale, le cui tracce sono state rimesse in vista nel corridoio attiguo al coro.

Sulla destra del coro si apre la cappella dell'Apparizione, rimanenza della parte più antica del convento, dove, secondo la tradizione, nel 1240 la Vergine apparve ai Sette fondatori dell'ordine. Sulla sinistra del coro, attraversato il corridoio, si apre la cappella del SS.Sacramento, edificata sempre dal Foggini nel 1726 e decorata con ricchi stucchi dal Portogalli; si tratta di un ambiente a pianta centrale coperto con una falsa cupola impostata su quattro pennacchi.

Attigua alla cappella, sul fianco della chiesa, si apre invece la grande sagrestia, che conserva gli arredi lignei originali del XVIII secolo.

Nei primi decenni del Novecento venne realizzata la cappella dei Sette Santi, disposta sul fianco occidentale della chiesa principale ad occupare una porzione dell'antico fabbricato del noviziato, che presenta un ricchissimo apparato decorativo in stile neogotico con affreschi di Giuseppe Cassioli.

Gli elaborati finali del rilievo, attraverso procedure di calibrazione delle prese fotografiche e la realizzazione di fotopiani con elevate caratteristiche di affidabilità, documentano inoltre in modo più che esauriente gli aspetti cromatici delle decorazioni e delle pitture di tutto il sacro complesso.

Il monastero di Vallombrosa, fondato come cenobio nel 1036 da San Giovanni Gualberto, monaco benedettino proveniente dal monastero di San Miniato al Monte⁴, si presenta con il grandioso fronte principale progettato da Gherardo Silvani nel 1637; al Silvani si deve anche l'atrio antistante la chiesa e la facciata.

Nel XVIII secolo l'interno della chiesa, che originariamente ripeteva la tipologia delle chiese monastiche fondate dall'ordine vallombrosano con impianto a croce latina, abside semicircolare e tiburio ottagonale all'incrocio del transetto con la navata, acquistò infatti l'aspetto che attualmente conserva. La navata, che venne suddivisa in tre campate coperte con volte ribassate soste-

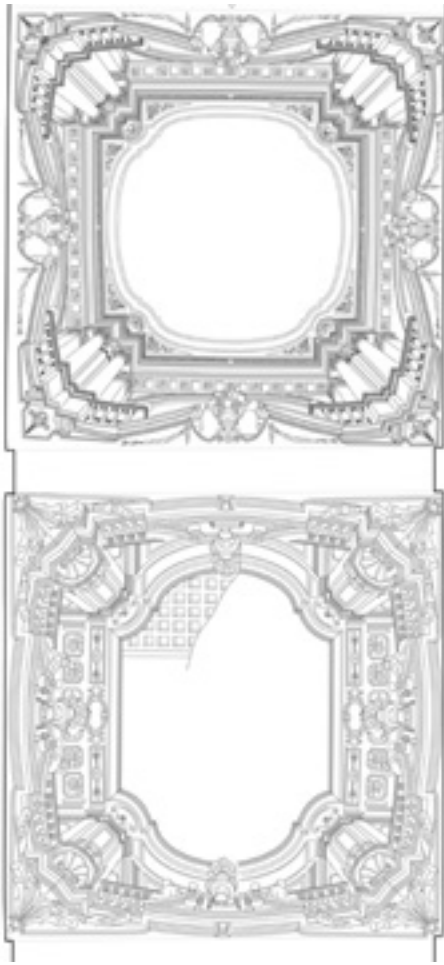
l'ampliamento dell'edificio e la costruzione di una cappella intitolata al beato di famiglia. Cfr. R. SPINELLI, *Giovan Battista Foggini* cit., Firenze, 2003, PP. 281-288.

⁴ La prima cappella, in legno, fu consacrata nel 1038, ma dopo un solo ventennio fu completamente ricostruita in pietra e riconsacrata. La grande chiesa romanica con impianto a croce latina fu edificata tra il 1224 e il 1230 sotto l'abate Benigno dal maestro lombardo Pietro. Successivamente crebbe anche il monastero che, rispettando le regole dell'ordine benedettino, vedeva la disposizione di tutti i vani attorno al grande chiostro affiancato al lato meridionale della chiesa abbaziale. Si deve all'Abate Altoviti e, successivamente, all'Abate Milanese il completamento nel XV secolo del monastero con la grande torre angolare.

⁵ Giuseppe del Moro quadraturista e Vincenzo Meucci figurista decorarono, attorno al 1764, il sof-

Sezione della chiesa e della cappella dei Sette Santi di Monte Senario con restituzione dei fotopiani.





Restituzione del rilievo delle decorazioni dei soffitti della navata della chiesa di Vallombrosa.

fitto della chiesa di S. Salvi, destinata dal 1534 alle monache dell'Umiliata. Cfr. S. BERTOCCI, F. FARNETI, *L'architettura dell'inganno a Firenze. Spazi illusionistici nella decorazione pittorica delle chiese fra sei e Settecento*, Firenze, 2002, p. 360.

nute da paraste applicate alle pareti laterali, venne conclusa con l'arco trionfale a serliana; venne inoltre realizzato il grande coro monastico sul retro dell'altare maggiore, con la cupola all'incrocio del transetto con la navata che ingloba l'originario tiburio romano.

La cupola è decorata dall'Assunzione della Vergine, affresco del 1780 di Antonio Donati e Giuseppe Antonio Fabbrini, ai quali si debbono anche le decorazioni dei pennacchi e gli affreschi delle volte risalenti agli anni tra il 1779 e il 1781.

Il rilievo degli interni della chiesa eseguito tramite scansione laser 3D, ha consentito l'esatta valutazione delle superfici voltate a vela della navata e la restituzione del complesso apparato decorativo articolato con grandi architetture dipinte; l'analisi ha potuto definire anche le procedure di realizzazione, tramite proiezioni anamorfiche, delle prospettive delle architetture ideate dal Donati.

Anche questa chiesa costituisce il fulcro di un complesso di edifici sacri che si sviluppano sul lato destro con la sagrestia rinascimentale costruita sotto l'Abate Altoviti tra il 1463 e il 1476, sul lato sinistro del transetto con la cappella di San Giovanni Gualberto; la volta di questa cappella è ornata dagli stucchi realizzati da Carlo Marcellini tra il 1695 e il 1700, che circondano l'affresco centrale di Alessandro Gherardini.

Di fronte alla cappella di San Giovanni Gualberto, sullo stesso lato del transetto settentrionale, si apre la seicentesca cappella dei Dieci Beati Vallombrosani con volte affrescate nel 1754, con quadrature di Giuseppe del Moro e figure di Vincenzo Meucci; questi artisti operarono successivamente anche alla decorazione della chiesa di S. Salvi, antica sede fiorentina dell'Ordine Vallombrosano⁵.

Nel 1771 fu deciso di riadattare anche la chiesa del convento di Camaldoli secondo il disegno presentato da Giuseppe Ruggieri, ingegnere e architetto fiorentino⁶.

L'architettura della chiesa, eretta dal monaco Pietro Dagnino, priore dell'eremo, nell'ospizio di Fonte Buona durante la prima metà del XI secolo, ripete lo schema barocco della chiesa a

navata unica e presenta sei piccole cappelle a pianta mistilinea aperte nelle pareti laterali; queste furono realizzate per incrementare le murature esterne di rinfiacco allo scopo di sostenere la nuova grande volta a botte in cui si aprono sei unghie con finestre.

La decorazione dell'interno della chiesa ripete la struttura dell'ordine gigante realizzata con paraste in finto marmo con capitelli corinzi che sostengono la lunga trabeazione di imposta della volta.

In quegli stessi anni il Ruggieri progetta il restauro della chiesa del Carmine a Firenze, che presenta una articolazione della navata con volta e cappelle molto simili a quelle di Camaldoli.

La grande volta a botte unghulata, decorata da Sante Pacini a finti cassettoni con archi che la suddividono in campate che corrispondono alla scansione dell'ordine gigante sottostante, presenta al centro una grande 'nuvola' con la Gloria di San Romualdo. Allo stesso Pacini si devono probabilmente anche tutti gli affreschi del coro che, tramite ingannevoli costrutti prospettici, sembrano ampliare l'architettura reale con ampi spazi voltati.

Dalla memoria posta sopra la seconda porta del vestibolo, si legge che, dopo i lavori conclusi nel 1776, si ebbe un altro intervento di restauro nel 1843.

Anche in questo caso il rilievo dell'interno dell'edificio eseguita tramite laser scanner 3D ha potuto adeguatamente documentare lo stato delle strutture ed il complesso apparato decorativo.

Il progetto prevede, in conclusione, un programma pluriennale di interventi che giungeranno a documentare i complessi monastici ed eremitici toscani oggetto di studio, mirando a costituire un corpus fondamentale di dati essenziali per lo studio dei siti e la valutazione delle metodologie di conservazione di questo grande patrimonio.

⁶ Dagli Atti Capitolari aa. 1770-1846 (Archivio di Camaldoli ins. 162) si riporta che in data 15.8.1771 si decise di riadattare la chiesa di Camaldoli. Giuseppe Ruggieri. Il noto architetto ed ingegnere fiorentino aveva lavorato fra l'altro nel 1764 per la costruzione dei rondò di Palazzo Pitti per il granduca Pietro Leopoldo, successivamente dal 1771 al 1775 lavorò alla ristrutturazione della chiesa del Carmine, la cui navata era stata distrutta da un incendio, e nel 1782 progettò le scuderie granducali a S. Marco. Cfr. L. ZANGHERI, *L'architettura fiorentina nelle carte dell'Archivio Lorena, in La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'archivio di stato di Praga*, catalogo della mostra documentaria, Firenze 31 maggio – 31 luglio 1991, Pisa, 1991, p.48; S. BERTOCCI, F. FARNETI, *L'architettura dell'inganno a Firenze* Cit., Firenze, 2002, p. 353; Firenze, guida di architettura, Umberto Allemandi e c. ed., Torino, 1992, p. 171.

Sezione estratta dalla nuvola dei punti del rilievo della chiesa di Camaldoli.

